

SENATO DELLA REPUBBLICA
XVII LEGISLATURA

Doc. XII-*quinquies*
n. 60

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

Sessione annuale di TBILISI, Georgia

(1 - 5 luglio 2016)

Dichiarazione di TBILISI

Trasmessa alla Presidenza il 5 settembre 2016

Parte III

NOTA: la Parte III contiene il Capitolo III della Dichiarazione. Per la Parte I e la Parte II si vedano rispettivamente i Doc. XII-quinquies, n. 58 e n. 59.

CAPITOLO III

DEMOCRAZIA, DIRITTI UMANI E QUESTIONI UMANITARIE

1. Riaffermando che la protezione della dignità umana, dei diritti umani e delle libertà fondamentali è al centro del concetto di sicurezza globale dell'OSCE e che l'attuazione degli impegni dell'OSCE in questo campo è una preoccupazione diretta e legittima di tutti gli Stati partecipanti,
2. Riconoscendo che il concetto di sicurezza indivisibile, che unisce le questioni politiche, economiche, ambientali, umanitarie e dei diritti umani, è fondamentale per il successo e l'attualità dell'OSCE,
3. Sottolineando che nel corso della storia il non-rispetto dei diritti umani e dei principi democratici è regolarmente sfociato in conflitti e cambiamenti violenti, circostanza che evidenzia l'importanza di questi aspetti della sicurezza umana per la stabilità di lungo termine,
4. Osservando che la violazione dei principi fondamentali dell'OSCE e l'occupazione di parte del territorio di uno Stato partecipante da parte di un altro Stato partecipante portano a violazioni evidenti dei diritti umani e delle libertà fondamentali,
5. Ricordando che ponendo i diritti umani individuali al centro dell'agenda di sicurezza nell'Atto finale di Helsinki, gli Alti rappresentanti dei nostri paesi hanno dato prova di lungimiranza e leadership, e ritenendo che l' OSCE abbia ancora un ruolo unico da svolgere nel garantire il rispetto dei diritti umani nella regione,
6. Preoccupata dall'assenza di accordo tra gli Stati partecipanti dell' OSCE su impegni rilevanti nella dimensione umana negli ultimi anni, e preoccupata inoltre dal fatto che negli ultimi anni questa incapacità del Consiglio dei Ministri dell'OSCE di raggiungere un accordo unanime sulle decisioni relative alla dimensione umana è indice di una crisi di idee e di leadership, nonché della mancanza di volontà politica in questo campo tra i governi dell'OSCE,
7. Sottolineando che tale assenza di idee e di leadership, nonché la mancanza di volontà politica, sta compromettendo la credibilità dell'OSCE e il concetto di sicurezza, unico nel suo genere e globale, dell'Organizzazione,
8. Accogliendo con soddisfazione le priorità della dimensione umana della presidenza tedesca dell'OSCE e il piano di lavoro tematico presentato dal Presidente della Commissione della dimensione umana,
9. Preoccupata dal fatto che violenti attacchi antisemiti contro le comunità ebraiche siano aumentati in termini di frequenza, portata e gravità e che i gruppi terroristici prendano di mira prioritariamente le comunità ebraiche, e sottolineando che la violenza antisemita costituisce un'enorme una violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali,

10. Prendendo atto del lavoro e dei successi dell' OSCE/ODIHR, dell'Alto commissario per le minoranze nazionali, del Rappresentante speciale e coordinatore della lotta alla tratta degli esseri umani, del Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione e delle missioni dell'OSCE sul terreno nella promozione dei diritti umani nella regione,
11. Esprimendo profonda preoccupazione per il crescente numero di casi di abuso dei mezzi di informazione da parte dei governi per diffondere propaganda di Stato mirante a incitare all'odio e alla violenza e manipolare l'opinione pubblica, e sottolineando la necessità di impegnarsi per garantire la libertà scevra da propaganda,
12. Preoccupata che la mancanza di leadership nell'ambito dei diritti umani giunga ad un livello di criticità proprio nel momento in cui i principi dei diritti umani in Europa sono messi a dura prova da flussi senza precedenti di migranti e profughi,
13. Seramente preoccupata dal fatto che la risposta di molti paesi ai recenti flussi migratori di massa sia stata quella di chiudere le frontiere invece di rispondere concretamente alla crisi umanitaria, nella vana speranza che siano gli altri paesi ad affrontare il problema,
14. Esprimendo profonda afflizione per il gran numero di migranti e rifugiati, tra cui donne e bambini, che hanno perso la vita o sono stati sfruttati e messi in pericolo, e sottolineando la necessità di combattere contro il traffico di migranti e la tratta degli esseri umani e di intervenire immediatamente per affrontare questa crisi umanitaria e per impedire ulteriore sofferenza umana e la perdita di altre vite umane attraverso la cooperazione e l'effettiva condivisione di responsabilità ed evitando misure unilaterali,
15. Prendendo atto delle esigenze e delle vulnerabilità specifiche delle donne e dei bambini migranti, e dei rifugiati, nonché della necessità di adottare una risposta basata su un'ottica di genere alla crisi dei migranti e dei rifugiati,
16. Prendendo atto inoltre del fatto che gli impegni dell' OSCE per agevolare la libera circolazione delle persone e la risposta umanitaria risalgono all' Atto finale di Helsinki di oltre quarant'anni fa, cui si sono aggiunti ulteriori impegni nel 1992, 1994, 1996, 2004 e 2005,

L'Assemblea parlamentare dell' OSCE:

17. Ritiene che la tendenza a concentrarsi sulle attività in ambito politico ed economico, a scapito della dimensione umana, rischia di compromettere l'approccio pluridimensionale alla sicurezza umana che è alla base dell' OSCE;
18. Rileva che la mancanza di accordo unanime in questi ultimi anni sulle decisioni relative alla dimensione umana da parte degli Stati partecipanti dell'OSCE è indice di una crescente crisi di leadership nella regione dell' OSCE;
19. Sottolinea che oltre ad una crisi di idee nell'ambito della dimensione umana, la regione dell'OSCE sta attraversando una crisi dell'attuazione degli impegni in tale dimensione, con violazioni dei diritti umani regolarmente osservate sia ad Est che ad Ovest di Vienna;
20. Riconosce che le violazioni più evidenti dei diritti umani e delle libertà fondamentali attualmente si verificano in territori che sono stati occupati, e sottolinea che una potenza occupante deve rispettare tutti gli obblighi previsti dal diritto internazionale e dare accesso

libero e immediato alle missioni internazionali di osservazione della situazione dei diritti umani nei territori occupati;

21. Ribadisce la necessità di promuovere l'attuazione completa e in buona fede di tutti i principi e gli impegni dell'OSCE da parte degli Stati partecipanti dell' OSCE;
22. Chiede agli Stati partecipanti di impegnarsi in modo sincero e propositivo per l'attuazione dei loro attuali impegni nell'ambito della dimensione umana, e di avviare un dialogo aperto sull'ampliamento di tali impegni;
23. Invita gli Stati partecipanti a riconoscere formalmente i gruppi della comunità ebraica e di interagirvi e scambiare informazioni con loro al fine di rafforzare le attività di preparazione, prevenzione e mitigazione, nonché di risposta agli attacchi antisemiti, a considerare gli esempi esistenti in altri Stati partecipanti di tale riconoscimento, interazione e scambio e di assicurare che le forze di pubblica sicurezza ricevano un'adeguata formazione per combattere la violenza antisemita;
24. Riconosce il ruolo importante svolto dall'Assemblea parlamentare dell' OSCE nel promuovere dibattiti aperti e nell'impegnarsi rispetto a tutte le preoccupazioni più urgenti delle popolazioni della regione dell'OSCE relative alle questioni umanitarie e dei diritti umani;
25. Invita gli Stati partecipanti dell' OSCE a riconoscere i diritti di tutte le persone sanciti nell'Atto finale di Helsinki e in altri successivi documenti della CSCE e dell' OSCE, a dare priorità alla prevenzione di quei diritti e, soprattutto, a prevenire gli atti di violenza e le altre violazioni dei diritti commesse nei confronti di persone in condizioni di vulnerabilità e a promuovere attivamente il rispetto di queste persone e la tolleranza e l'integrazione che fanno parte dei valori dell'OSCE;
26. Invita gli Stati partecipanti dell' OSCE a riaffermare che le libertà fondamentali sono assolute e non possono essere oggetto di limitazioni qualora diventino scomode;
27. Esorta gli Stati partecipanti a cessare di emettere in modo inopportuno gli avvisi rossi e le diffusioni del sistema di Interpol e a incoraggiare l'Interpol a riformare ulteriormente e ad attuare meccanismi, quali, ad esempio, ma non solo, ulteriori garanzie di certezza del diritto e rapidità di azione in alcuni singoli casi, al fine di prevenire abusi per motivi politici dei legittimi servizi che sono essenziali per la pubblica sicurezza;
28. Ribadisce la necessità di eliminare definitivamente il fenomeno dei prigionieri politici nella regione dell'OSCE, e chiede che si svolga un'indagine internazionale sulle denunce di tali atti di tortura;
29. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE di garantire e salvaguardare, in ogni momento, il diritto dei parlamentari al pieno esercizio del proprio mandato;
30. Invita gli Stati partecipanti a utilizzare appieno tutti gli strumenti dell'OSCE nell'affrontare le questioni relative alla sicurezza umana, in particolare nell'ambito delle migrazioni;
31. Sottolinea l'importanza di frontiere aperte e sicure e chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di arrestare immediatamente l'imposizione di barriere fisiche e giuridiche alla circolazione

delle persone che fuggono dalla violenza e a impegnarsi attivamente a favore di un approccio inclusivo nei confronti dei migranti e dei rifugiati;

32. Sottolinea l'importanza di un approccio equilibrato alle migrazioni, che dia priorità ai diritti di coloro che fuggono dalla violenza e impone solo un livello minimo di ostacoli per garantire la sicurezza dei migranti e del pubblico in generale;
33. Richiama l'attenzione sull'aumento della progressiva 'securitarizzazione' della crisi migratoria e dei rischi che ciò crea per un'adeguata considerazione dei diritti umani delle persone interessate;
34. Richiama l'attenzione sulla necessità di un approccio improntato ad un'ottica di genere alle questioni relative alla sicurezza umana, ivi compresa la raccolta di dati disaggregati in base al sesso, l'analisi delle questioni e l'individuazione di risposte adeguate, e chiede che si considerino le esigenze specifiche delle donne in tutte le attività dell' OSCE, ivi comprese quelle dell'Assemblea parlamentare dell' OSCE, in particolare nell'ambito delle migrazioni e ad ogni stadio del ciclo del conflitto;
35. Chiede agli Stati partecipanti di approvare una decisione sul progetto di appendice al Piano di azione del 2004 dell'OSCE per la promozione della parità di genere;
36. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE di prendere in considerazione la creazione sia di un organo di alto livello dell' OSCE responsabile del coordinamento nel campo delle migrazioni, che di una missione tematica sul terreno per le migrazioni, che consentirebbe di definire risposte più mirate e coerenti alle sfide che la regione si trova ora ad affrontare;
37. Incoraggia gli Stati partecipanti a integrare quanto prima i rifugiati e i richiedenti asilo nel mercato del lavoro nazionale, anche garantendo che i richiedenti asilo possano accedere legittimamente al mercato del lavoro e alla formazione professionale anche se il loro status giuridico non è ancora stato definito;
38. Chiede agli Stati partecipanti di aumentare il sostegno e la protezione che offrono ai rifugiati e ai migranti per una migliore condivisione delle responsabilità e una maggiore solidarietà reciproca;
39. Chiede agli Stati partecipanti di continuare a impegnarsi in un dialogo politico con i Partner per la cooperazione al fine di promuovere una cooperazione costruttiva, inclusiva e che generi vantaggi reciproci nelle politiche e nelle prassi di gestione dei flussi migratori.